

Nuova fiction per Tomas Milian, il maresciallo di “Er Monnezza”

di Angela Oliva del 21/12/2009 in *Televisione* - Letto 868 volte



L'ex maresciallo Nico Giraldi di “Er Monnezza” è tornato in Italia per una fiction, di quattro puntate, nella quale interpreterà ancora una volta i panni dello sbirro: “Con questa città ho un rapporto profondo, qua-si vitale. Roma mi ha dato tut-to. Anche una moglie e un fi-glio, romano puro, poi ripartirò per Miami e poi per New York, dove trascorrerò le feste di Natale con la mia famiglia. Sarò l'ex questore Bri-gante, un poliziotto che però non ha niente a che vedere con Nico - racconta Milian - . Un personaggio duro, che non sa stare in panchina e che della pensione apprezza solo l'assegno mensile”.

La fiction, che s'intitola “Roma nuda”, è dedicata alla criminalità romana prima della Banda della Magliana e assieme a Milian recitano anche Eva Henger, Anna Falchi, Tony Sperandeo, Francesco Quinn, Francesco Venditti e Francesco Benigno. L'attore cubano che negli anni ha lavorato con registi del calibro di Oliver Stone, Steven Spielberg e Sidney Pollack ha presentato quest'ultimo lavoro nei saloni del comune di Marino, davanti a centinaia di studenti: “Un omaggio al-la città che mi ha amato e mi ama di più, al punto che quan-do ne parlo mi commuovo. Tifo pure per la Roma perché 'er monnezza' doveva essere romanista. Secondo me qui la malavita ha ancora il ca-rattere del suo popolo. I bandi-ti romani sono alla buona, ve-raci, sanno di basilico. Può sembrare una battuta, ma cre-do proprio che sia così. Solo a Roma i malavitosi si riunisco-no ancora al ristorante. Sotto certi aspetti sono rimasti poeti-ci. Tutt'altra storia da quello che accade negli Stati Uniti, dove la malavita è un'immagine della società: arida, cattiva, di plastica. Penso che quella ro-mana sia anche diversa da quella siciliana, che è rimasta folkloristica”. Milian ha poi spiegato che il suo personaggio nella fiction “Roma nuda” si ispira alla figura di Sergio Maccarelli, ucciso con sei colpi di pistola nell'ottobre del 1972: “Per certi aspetti l'inizio di un periodo terribile, che avreb-be rivoluzionato l'Italia anche in modo drammatico. Però io in realtà non ho avuto tempo di assiste-re al cambiamento di Roma. Vengo dall'Actors Studio: io non recito, non inganno il pub-blico. Mi identifico nei perso-naggi. Oggi come allora vivo come loro, sono loro. Per que-sto Tor Marancia è ancora il mio quartiere preferito, quello dove Quinto Gambi, che mi ha insegnato tutto per farmi di-ventare prima 'er monnezza', un ladro, e poi 'er pirata', un poliziotto, e la sua famiglia mi hanno accolto come un figlio. Lì ho imparato che i difetti dei romani possono diventare pre-gi, e viceversa, e questo vale anche per i delinquenti. Come in uno stornello”.